ciprete non può sostenere da solo le attribuzioni che gli competono, gli viene nominato un coadiutore, ed in molti casi la spesa relativa va a carico del Fondo per il culto. Nel caso concreto però il Fondo per il culto, interpellato in proposito, ha risposto di non potersi assumere la spesa, quindi questa dovrebbe rimanere a carico dell'arciprete Domenico Gabriele.

Dunque io credo che, se si mandasse la petizione al Ministero di grazia e giustizia, essa non potrebbe avere una risposta diversa di quella che ha già avuta. La Commissione avrebbe quindi dovuto concludere per la reiezione di essa; però, unicamente per un riguardo verso questo vecchio prelato, essa ha creduto opportuno decidere che si depositi negli Uffici questa petizione perchè forse potrebbe venire il momento di accoglierla.

Presidente. Metto a partito la proposta della Commissione, di depositare questa petizione negli Uffici per gli opportuni riguardi.

(*È approvata*).

Morpurgo, *relatore*. Riferisco sulla petizione n. 5798 con la quale il municipio di Genova — cui si associa la Camera di Commercio di quella Città — fa istanza perchè sia prontamente eseguita la galleria di allacciamento ferroviario fra la penisola del Molo Vecchio e la stazione Brignole.

Di questa petizione la Commissione propone l'invio al ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Metto a partito questa conclusione della Commissione.

(*È approvata*).

Non essendo presenti gli altri relatori, il seguito di queste petizioni è rimandato alla seduta di lunedì prossimo.

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. Procediamo quindi nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento di interpellanze.

Sono iscritte prime nell'ordine del giorno quelle degli onorevoli Fulci Ludovico e Lollini; ma queste dovranno essere svolte nella tornata del 25 marzo.

Viene dunque prima quella dell'onorevole Sorani al ministro guardasigilli « per sapere, se, in vista dei *divorzi* che si compiono all'estero da connazionali, che momentaneamente a tale oggetto assunsero cittadinanza straniera, e se, in vista della discorde giurisprudenza delle nostre Corti, quanto alla esecuzione (*delibazione*) delle relative sentenze estere, non creda opportuno di provocare dalla Camera un provvedimento legislativo, atto a rafforzare nella pubblica coscienza il sentimento della giustizia, cui attentano così i fatti surrilevati, per loro stessi e per le persone che, sole, possono avvantaggiarsene, come la difformità dei giudicati in identiche fattispecie. »

L'onorevole Sorani ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Sorani. Con la mia interpellanza presentata nell'agosto ultimo scorso, non volli se non rendermi interprete del sentimento generale che di fronte ai ripetuti giudicati delle nostre Corti d'appello reclama un provvedimento atto a rafforzare negli animi il concetto dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

E sarò ben pago dell'opera mia se sarò riuscito a richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sopra una anormale condizione di cose, che attenendo profondamente all'istituto della famiglia, attenta all'ordine sociale ed al benessere generale.

In che consiste il lamentato inconveniente? Oramai, voi meglio di me, conoscete i fatti. Ma permettetemi di riassumerli brevemente.

In questi ultimi tempi molti dei nostri connazionali, i quali per le nostre leggi non possono sciogliere il vincolo coniugale, ed a cui l'unione matrimoniale è diventata insopportabile, rinunziano alla cittadinanza italiana, si recano all'estero, e quivi assunta la cittadinanza straniera con mille e mille raggiri forensi, provocano il divorzio, ritornano in Italia: e quivi domandano alle nostre Corti d'appello che alla sentenza di divorzio pronunziata all'estero, venga accordato l'*exequatur*. Indi con la sentenza, che per ormai costante giurisprudenza ne riconosce l'esecutorietà, ottengono dall'ufficio di stato civile la fede di stato libero, riprendono la cittadinanza e fatti liberi, contro il disposto delle nostre leggi, passano allegramente a nuove nozze, quasi sempre impalmando il complice dell'adulterio.

Da me, fautore convinto del divorzio, per non recenti studi, non è già che si giudichi cotesto istituto contrario alla morale, o che per me coteste sentenze, in sè considerate,